

GIACOMO PAGLIARI 1822/2022



La ciocca di capelli di Giacomo Pagliari tagliata subito dopo che il maggiore fu colpito a morte a Porta Pia il 20 settembre 1870. A lato, una ricostruzione pittorica della battaglia che di fatto sancì la fine dello Stato della Chiesa

Figlio e nipote di contadini scelse la vita militare. Inizio nell'esercito austriaco

È sepolto a Stagno: qui ha trascorso la giovinezza e i periodi in cui era in licenza

Il bersagliere di Porta Pia

Duecento anni fa a Persico Dosimo nasceva l'unico caduto di una battaglia cruciale del Risorgimento

di BARBARA CAFFI

■ CREMONA Il padre era un massaro littabale, e così il nonno. Seguendo un destino già scritto, contadino avrebbe dovuto esserlo anche Giacomo Pagliari. Ma le cose andarono diversamente e il bersagliere cremonese cadde a Porta Pia, unica vittima e unico eroe di un momento chiave non solo del Risorgimento, ma anche dei rapporti tra il neonato Stato italiano e la Chiesa cattolica. Di Pagliari ricorre domani il bicentenario della nascita, ma l'attuale situazione pandemica fa slittare ai prossimi mesi le celebrazioni pubbliche della ricorrenza. Giacomo nasce dunque il 15 gennaio del 1822 alla Cascina Commenda di Persico Dosimo, dove nell'archivio parrocchiale è custodito il suo atto di battesimo. Il suo nome figura alla pagina 18, terzo battezzato dell'anno. Lo chiamano Giacomo Antonio Innocente Pagliari. «Dai dettagli dell'atto scopriamo che il piccolo era nato il 15 gennaio alle dieci pomeridiane, cioè di sera, a Cascina Commenda, figlio primogenito dei coniugi Ignazio e Maria Caraffini, entrambi cattolici e massari litabili spiega Lilliana Ruggeri, che al bersagliere ha dedicato Giacomo Antonio Innocente Pagliari 1822-1870 (Studio edizioni), scritto con il pronipote Massimo Pagliari. Il giorno successivo, Giacomo viene portato nella chiesa parrocchiale di Persico, dedicata ai Santi Cosma e Damiano, e battezzato. Ebbe come padrino Innocente Caraffini, nonno materno, e come madrina Eurosia Tenolfini, nonna paterna. Era consuetudine all'epoca assegnare più nomi ai nascituri, per rinnovare la memoria dei propri antenati e a questa prassi non si sottrasse Giacomo che rinnovò in primis il nome del bisnonno paterno, capostipite

TAVOLA N. 18

LIBRO degli atti di battesimo della Parrocchia di S. Cosma e Damiano di Persico

Data della nascita e della celebrazione del battesimo del bambino	INDICAZIONE DEL NEONATO				Nome, cognome e Stato, città di nascita	Sesso, età
	SESSO e NOME	STATO, città di nascita	Nome, cognome	Sesso, età		
3 gennaio 1822	Giacomo Antonio Innocente Pagliari	Figlio primogenito di Ignazio e Maria Caraffini	Figlio primogenito di Ignazio e Maria Caraffini	Figlio primogenito di Ignazio e Maria Caraffini	Figlio primogenito di Ignazio e Maria Caraffini	Figlio primogenito di Ignazio e Maria Caraffini

L'atto di battesimo di Giacomo Pagliari custodito a Persico Dosimo



di questo ramo della famiglia Pagliari. Come secondo nome si rinnovò Antonio, visto che il nonno si chiamava proprio Giacomo Antonio, mentre il terzo nome Innocente rimandava al nonno materno suo padrino. Ignazio e Maria si erano sposati il 22 novembre del 1820 nella parrocchia di Stagno Pagliaro (dedicata ai Santi Nazario e Celso, poi la coppia aveva rag-

giunto la Commenda, dove Ignazio risultava coadiuvante del padre Ignazio. Ignazio aveva 23 anni, Maria ne avrebbe compiuti 17 il giorno dopo le nozze. Giacomo sceglie però la carriera militare, nell'esercito austriaco. Frequenta l'Accademia di Wiener Neustadt e poi è di stanza a Cremona, nel III batta-

glione del reggimento Ceccopieri, formato per lo più da cremonesi e lodigiani. Cremona, in quei primi decenni dell'Ottocento, è tutt'altro che sonnacchiosa ed è percorsa da forti anelli di risorgimentali. Non si sa tuttavia chi frequentasse Giacomo, cosa leggesse, cosa pensasse di quell'Italia che si sognava unita. Di certo, c'è che nel 1848, nei giorni di marzo



Cartolina di Giacomo Pagliari riprodotta da Aurelio Betri. A lato la cascina Commenda di Persico dove Pagliari è nato duecento anni fa

che infiammarono Milano - e a ruota Cremona e altre città - quasi tutti i soldati del Ceccopieri lasciano l'esercito austriaco. Lo fa anche Giacomo, che aderisce prima all'esercito del governo lombardo provvisorio e poi a quello sabauda, in quadrato nei bersaglieri. Disertore o patriota, dunque, a seconda dei punti di vista, Giacomo partecipa alla guerra di Crimea, alle battaglie di Palestro, San Martino e Custoza, fino all'assalto a Porta Pia, a Roma, il 20 settembre del 1870. Un giorno fatale per il destino dell'Italia, che conquista la sua futura Capitale, dello Stato Pontificio di cui è di fatto sancita la fine. E di Giacomo, colpito a morte in circostanze mai del tutto chiarite. Pagliari entra subito nel mito, il suo corpo non è ancora stato spostato che già qualcuno gli taglia una ciocca di capelli. È ricordato ancora oggi, soprattutto grazie alle associazioni di

bersaglieri. Sull'atto di battesimo, ricorda Lilliana Ruggeri, «un sacerdote, nella parte riguardante le annotazioni del fatto, probabilmente alla fine dell'Ottocento, scrisse: Caduto nella presa di Roma nel 1870 in qualità di Colonnello - Medaglia d'oro». Pagliari non era colonnello, ma la medaglia d'oro al valor militare gli venne concessa alla memoria con Regio Decreto l'11 dicembre 1870. «Il riconoscimento sottolinea Ruggeri - premiava un veterano delle storiche battaglie del Risorgimento (1848-49, 1859, 1866) soldato nel Corpo dei bersaglieri durante la Guerra di Crimea (1855-56), la sua morte venne considerata eroica». La cascina Commenda è stata demolita e solo in parte ricostruita e nel 2009 l'allora sindaco Fabrizio Superti l'ha riccollocata nel corso di una cerimonia cui sono intervenuti Giuseppe Torchio e Giovanni Mazzeo, all'epoca rispettivamente presidente della Provincia e sindaco di Stagno Lombardo. È qui che è sepolto Pagliari, che a Stagno con la famiglia ha trascorso infanzia e giovinezza, e poi i periodi di licenza, nella cascina Quarti Palazzo. «La salma di Giacomo Antonio Innocente Pagliari venne tumulata il 6 novembre del 1870 nel cimitero di Stagno Lombardo, nella cappella di famiglia - ricorda Ruggeri - qui si trova collocato un busto in marmo, opera egregia dello scultore Silvio Monti che venne acquistato dagli eredi per rendergli omaggio. Posizionato sul muro confinante con la cappella si può ammirare il medaglione in marmo di Carrara con l'effigie dell'eroe. L'opera dello scultore milanese Giosuè Argenti, voluta dal comune di Stagno Lombardo, venne prodotta dal sindaco, onorevole Giuseppe Mori».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035